

RASSEGNA STAMPA
del
12/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2011 al 12-08-2011

11-08-2011 La Sicilia «Uffici antiracket e Protezione civile senza carta né telefono»	1
11-08-2011 La Sicilia Emergenze e soccorsi	2
11-08-2011 La Sicilia Ampliamento via Sauro c'è l'ok del Consiglio ora gli atti a Palermo	3
11-08-2011 La Sicilia «Vogliamo dare loro accoglienza e integrazione»	4
11-08-2011 La Sicilia Elicottero «pompieri» in azione	5
11-08-2011 La Sicilia Tutti a scuola di randagismo	6
11-08-2011 La Sicilia Distribuzione gratuita dei sacchetti per la raccolta della cenere vulcanica	7
11-08-2011 La Sicilia Un tuffo nei duemila anni di Giato	8
12-08-2011 La Sicilia Cenere si avvia l'operazione pulizia Gli interventi. Dai ieri pomeriggio vengono distribuiti gratuitamente ai cittadini nella sede Com della Protezione civile i sacchetti forniti d	10
12-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Dualchi ROGO NELLE CAMPAGNE: IN CENERE QUERCE E ULIVI	11
12-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Via abruzzi UN CORNICIONE SI SGRETOLA E CROLLA AL SUOLO	12

«Uffici antiracket e Protezione civile senza carta né telefono»

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/08/2011

Indietro

regalbuto: la protesta di due vigili urbani «distaccati»

«Uffici antiracket e Protezione civile senza carta né telefono»

Giovedì 11 Agosto 2011 Prima Enna, e-mail print

Regalbuto. A poco meno di una settimana dall'apertura di un ufficio comunale antiracket e di protezione civile ci siamo recati nella sede che il sindaco Gaetano Punzi e il comandante della polizia municipale magg. Fagone hanno istituito per i due importanti uffici. La sede è stata individuata in uno dei box di ciò che in origine doveva essere il centro commerciale del nuovo quartiere di San'Ignazio .Centro che di recente è stato restaurato e da cui si sono ricavati l'ufficio per l'impiego e alcune sedi di associazioni di volontariato. Ad attenderci i due vigili urbani ai quali è stato affidato l'incarico di occuparsi di protezione civile e antiracket.

"Venite ad osservare - ci dicono i due vigili Picardi e Ferrera - dove ci hanno sistemato . L'aria è irrespirabile per l'elevato tasso di umidità dovuto all'assenza di ventilazione, il caldo è insopportabile. C'è una sola scrivania e un porta computer , niente armadi , tre sedie , niente telefono e internet, non c'è alcun segno di oggetti di cancelleria , né carta , né carta igienica . Un'ampia vetrata dall'esterno della quale è possibile vedere dentro l'ufficio, forse contrasta con la riservatezza che in questi casi (antiracket) si rende necessaria per raccogliere eventuali denunce. Non c'è una sala d'attesa. Non ci sono mobili o quanto meno a qualsiasi cosa faccia rendere l'idea di un ufficio".

I due vigili urbani in passato , come vigili anziani , hanno diretto , in assenza del comandante il corpo dei vigili urbani . A loro , con l'ordine di servizio del 5 agosto scorso e con effetto immediato è stato assegnato il compito di occuparsi di protezione civile e dopo la recente convenzione con una associazione di Catania, anche di antiracket. " Per noi - dicono i vigili urbani- le cose sono inspiegabili perché la protezione civile è demandata all'ufficio tecnico comunale e c'è un responsabile , mentre per ciò che riguarda l'antiracket pensiamo che sia uno dei compiti della polizia municipale e dunque insito al dovere di ufficio che appartiene ad ognuno di noi".

"La situazione che oggi viviamo - concludono i vigili - offende la nostra dignità di uomini e di militari perchè abbiamo sempre fedelmente servito il comune di Regalbuto . Ora siamo stati "isolati" in una sede che definire indegna e offensiva della dignità di qualsiasi lavoratore è poco .Però da militari , come noi ci sentiamo di essere , abbiamo accettato gli ordini e difenderemo i nostri diritti nelle sedi opportune dopo aver valutato se ci sono gli estremi per un eventuale mobbing in atto nei nostri confronti."

agostino vitale

11/08/2011

Emergenze e soccorsi

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/08/2011

Indietro

Emergenze e soccorsi

Giovedì 11 Agosto 2011 Provincia, e-mail print

E' stato ammesso a finanziamento il progetto definitivo dei lavori per la realizzazione di una elisuperficie nel Comune di Giarre.

Il progetto è il sessantaduesimo della graduatoria e questo fa ben sperare nella possibilità di ottenere il finanziamento, pari a 400mila euro. La notizia dell'ammissione del progetto a finanziamento è stata comunicata dal Dipartimento regionale della Protezione civile alla III area "Lavori pubblici" del Comune di Giarre.

L'ente aveva infatti, partecipato al bando pubblico "Programma di rete delle infrastrutture eliportuali" - linea di intervento 1.2.3.3 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013 che ha lo scopo di realizzare elisuperficie a servizio degli insediamenti urbani al fine di consentire in caso di emergenze (di protezione civile e sanitarie) il soccorso ed il trasporto degli abitanti.

A Giarre, come si sa, l'area individuata per realizzare questa elisuperficie si trova accanto la pista di atletica. Nei giorni scorsi il Consiglio comunale aveva ratificato l'individuazione di questo sito.

«L'area - spiega la dirigente della III Area, ingegnere Pina Leonardi - dovrà essere tecnicamente adeguata alla vigente normativa. Nell'ambito delle modifiche strutturali, propedeutiche alla realizzazione dell'infrastruttura, si prevede l'ampliamento di un tratto della strada esistente di accesso al campo di atletica, al fine di agevolare l'ingresso dei mezzi di soccorso verso l'eliporto».

Soddisfatta per questo risultato il sindaco Teresa Sodano, che detiene la delega alla protezione civile e ha seguito da vicino tutto l'iter procedurale.

«L'ammissione del progetto, al n.62 della graduatoria - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Orazio Scuderi - ci consente di essere ottimisti e fiduciosi riguardo l'ottenimento del finanziamento e la realizzazione dell'opera, che, senza dubbio, costituisce motivo di orgoglio per tutta l'Amministrazione comunale, in considerazione della sua importante rilevanza sociale».

Maria Gabriella Leonardi

11/08/2011

Ampliamento via Sauro c'è l'ok del Consiglio ora gli atti a Palermo

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/08/2011

Indietro

Ampliamento via Sauro

c'è l'ok del Consiglio

ora gli atti a Palermo

Il sindaco: «Salveremo una importante opera per lo sviluppo della città»

Giovedì 11 Agosto 2011 Provincia, e-mail print

Nella zona di via Nazario Sauro prevista una piazza parcheggio Il via libera è arrivato in Consiglio comunale ieri mattina. Con il sì dell'assise civica (il voto ha ottenuto 13 favorevoli e due astenuti), l'Amministrazione comunale non rinuncia ai finanziamenti per il progetto di ampliamento di via Nazario Sauro più la costruzione di una piazza parcheggio con annessa area a verde ed area per la Protezione civile, al servizio della zona. Come si ricorderà il progetto, per circa 5 milioni di euro, è finanziato al 40% dalla Regione siciliana che ha destinato 2,3 milioni di euro e per il 60% dal Comune che destinerà circa 2,7 milioni. L'ufficio ai Lavori pubblici, incassato il determinante via libera, invierà ora tutti gli atti entro oggi alla Regione Siciliana. Sarà lo stesso assessore ai Lavori pubblici, Augusto Ciancio, a portare la documentazione direttamente a Palermo.

L'Amministrazione, dunque, riesce a far quadrato, con il Pdl che regge le sorti di quest'iniziativa. Soddisfatto il primo cittadino, Pippo Failla, ieri mattina in aula, che aveva lasciato libertà di voto.

«Comprendo quanti hanno dubbi sull'iniziativa per i contraccolpi che potrebbe avere sulle nostre finanze - afferma il sindaco - ma legandola ad un apposito capitolo di bilancio, con le somme ricavate dalle dismissioni dei beni immobili, non togliamo nulla alla città, ma salviamo un'importante opera per lo sviluppo della città stessa».

Non sono dello stesso parere, invece, le opposizioni con il Pd e l'Mpa non concordi sulla scelta adottata. I perché li spiega il capogruppo del Pd, Mauro Mangano: «Paternò ha sicuramente altre priorità da portare avanti. Siamo una città in ginocchio sotto diversi punti di vista; dalle strade, alle scuole, per finire con gli impianti sportivi. Le somme a disposizione dell'Ente devono servire a colmare vuoti ormai incolmabili».

Entrambe le posizioni hanno una verità di fondo, seppur le strade intraprese sono totalmente opposte. Per quanto riguarda il finanziamento, va evidenziato come il progetto di via Sauro è uno tra i più importanti e strategici per un futuro che guarda al potenziamento turistico. Poter ricavare un parcheggio in quella zona, infatti, è la base per il rilancio delle salinelle, della Fonte Maimonide, della via dei Mulini, dell'ex Macello divenuto sede del Museo della civiltà contadina, visto che, nei casi più lontani, distano appena poche decine di metri. Inoltre, siamo nella stessa area del velodromo (se mai verrà recuperato) del campo di calcio Falcone-Borsellino, oltre ad essere a poca distanza da piazza Santa Barbara, proprio ai piedi della collina storica. Dall'altra è innegabile che le somme per le dismissioni potrebbero servire per altri importanti interventi, anche se non è escluso che questo vuoto potrebbe essere colmato, almeno in parte, dai fondi derivanti da altri finanziamenti in arrivo.

«L'opera avrà l'importante funzione di cerniera connettiva tra la città storica e la città nuova - evidenzia l'assessore Ciancio - è un progetto strategico anche dal punto di vista della Protezione civile, visto che sarà ricavata anche un'area d'attesa». Altri dati tecnici: saranno 250 i posti auto, mentre l'area a verde è di circa 5 mila metri quadrati.

M. S.

11/08/2011

«Vogliamo dare loro accoglienza e integrazione»

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/08/2011

Indietro

avviato un progetto di utilità collettiva

«Vogliamo dare loro accoglienza e integrazione»

Giovedì 11 Agosto 2011 Catania (Cronaca), e-mail print

Sopra la Casa dei giovani Mons. Arista concessa dalla diocesi di Acireale. Nei giorni scorsi ha ... Aci Sant'Antonio. Integrazione e solidarietà è quanto si vuole realizzare nel Centro "Casa dei giovani Mons. Arista" ad Aci S. Antonio, «perché - come ha affermato il vescovo di Acireale, Pio Vittorio Vigo - è molto importante dare loro la possibilità di una dimora serena e ricca di speranza e far sentire che queste persone non sono sopportati ma accolti come fratelli. Perciò sono contento che la Caritas stia realizzando questo piano di accoglienza e di integrazione».

Integrazione che si realizza con progetti concreti. A tal riguardo il sindaco di Aci Sant'Antonio, Pippo Cutuli, ha stipulato una convenzione con il consorzio di cooperative "Connecting People" che gestisce la struttura per disposizione del dipartimento regionale di Protezione civile. L'accordo mira a migliorare la loro permanenza e favorire l'integrazione nel territorio. «È un primo esperimento - spiega il sindaco Cutuli - sono previsti per loro piccoli impieghi in strutture comunali per occuparli e farli sentire utili». Alla presentazione del progetto, che si è svolta nei giorni scorsi, in occasione dell'inaugurazione del Centro "Cara", sono intervenuti oltre al vescovo di Acireale, Vigo, assessori, consiglieri comunali e associazioni cittadine.

«Quando la Protezione civile ci ha proposto di far venire nel nostro Comune i profughi - ricorda Cutuli - la gente era un po' allarmata, qualcuno temeva addirittura di non poter uscire di casa e anch'io ero un po' dubbioso. Invece mi sono dovuto ricredere, sono persone tranquille, non danno fastidioso, sono socievoli. Molti di loro sono diplomati e qualcuno è anche laureato, e nonostante tutto si sono anche offerti di fare qualche lavoretto, di rendersi utili, in attesa che la loro pratica venga completata».

Ad Aci S. Antonio si respira un'aria tranquilla. Niente di quello che è accaduto a Lampedusa o a Mineo. «Tutta l'Amministrazione comunale è solidale - continua il sindaco - così come solidarietà hanno mostrato tutte le componenti politiche del Consiglio».

Il "Cara" di Aci S. Antonio è gestito dal consorzio nazionale Connecting People ed è diretto da Maria Giovanna Fanelli. «Sono due i gruppi principali, quello dei musulmani e quello dei cristiani - spiega la direttrice Fanelli - nei loro confronti è stata formalizzata la richiesta di asilo come rifugiati. Provengono da Paesi dove sono in atto persecuzioni di minoranze etniche. Quasi tutti sono passati dalla Libia dove hanno subito il carcere duro, poi sono scappati e sono arrivati sulle nostre coste. Di loro uno è andato via perché si è ricongiunto a Grosseto con la famiglia, un altro aveva parenti in Italia. Gli altri, 49 persone, se lasciano il centro perdono il diritto di asilo. Qui hanno vitto e alloggio, imparano la lingua italiana, sono impegnati in attività ricreative e in progetti sociali. Tra loro ci sono laureati come Eduard che insegnava lingua inglese, gli altri hanno livelli culturali medio-alti. Uno di loro lavorava nella costruzione di stampelle per i bambini o persone che rimangono senza arti a causa delle mine antiuomo». Coloro che otterranno dalla commissione ministeriale il riconoscimento di rifugiati possono poi trovare integrazione in un'altra struttura, quella di seconda accoglienza. Una è già operanti a San Lupo (Benevento). Lì vengono pian piano inseriti nel mondo del lavoro.

G. P.

11/08/2011

Elicottero «pompiere» in azione

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **11/08/2011**

[Indietro](#)

Incendi. Il velivolo della Forestale doma le fiamme nei territori di Caltagirone e Grammichele

Elicottero «pompiere» in azione

Giovedì 11 Agosto 2011 Catania (Provincia), e-mail print

L'incendio in località S. Franceschiello Ieri doppio intervento delle squadre antincendio del Corpo forestale che hanno domato le fiamme propagatesi nei territori di Caltagirone e Grammichele. I rispettivi focolai sono stati domati da un elicottero del Corpo forestale che, di concerto con i vigili del fuoco del distaccamento di Caltagirone, hanno avuto il loro da fare per riportare la situazione alla normalità.

L'incendio di Caltagirone ha mandato in fumo oltre 5 ettari di macchia mediterranea, in località San Franceschiello e salita Gelso, a ridosso di una zona residenziale abitata ricadente nelle vicinanze della frazione di Borgo piano San Paolo. In questo caso sono state impegnate due squadre di operai (8 ogni squadra), che sono stati supportati dai vigili del fuoco di Caltagirone. L'elicottero del Corpo forestale ha effettuato in totale 16 lanci. Sono andati in fumo alberi di pino, querce da sughero, roverelle e altri arbusti tipici di macchia mediterranea. Le fiamme hanno lambito anche alcune abitazioni rurali e aziende agricole della zona. Gli addetti delle squadre antincendio hanno domato le fiamme a terra, nel tentativo di circoscrivere l'incendio, con un'autobotte in loro dotazione che dispone di una capacità di poco più di 4 mila litri d'acqua. Una giornata d'intenso lavoro, dunque, sia per le squadre antincendio della Forestale, sia per i vigili del fuoco che, solo ieri, hanno effettuato almeno sei interventi.

Un secondo incendio si è registrato a ridosso dei territori comunali di Mineo e Grammichele.

GIANFRANCO POLIZZI

11/08/2011

Tutti a scuola di randagismo

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **11/08/2011**

[Indietro](#)

Il corso. L'Asp attiva iniziativa rivolta al personale degli enti locali, agli operatori e ai volontari

Tutti a scuola di randagismo

Il progetto «pilota» per la gestione della popolazione canina prenderà il via a settembre. Si potenzierà l'anagrafe canina

Giovedì 11 Agosto 2011 Ragusa, e-mail print

Tutti a scuola di gestione della popolazione canina. Agenti della Polizia municipale, personale dei comuni, della Provincia e dell'Ispettorato delle foreste, guardie zoofile dell'Enpa, volontari delle associazioni animaliste e della protezione civile saranno coinvolti in una nuova iniziativa. I corsi, che cominceranno nella prima decade di settembre, saranno tenuti dal personale medico veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale che ha il compito di formare il personale delle pubbliche amministrazioni sulle tematiche e le problematiche inerenti la questione del randagismo. L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, ancora una volta, è in prima fila nelle iniziative socio-sanitarie. E', infatti, di imminente avvio il progetto "pilota" per la gestione della popolazione canina in provincia di Ragusa, progetto adottato dalla Regione Sicilia con specifico Decreto Assessoriale, al fine di affrontare le problematiche del randagismo nella provincia iblea. Tra gli obiettivi da raggiungere, il potenziamento della anagrafe canina, l'acquisto di lettori per individuare i microchip nei cani. Le associazioni animaliste si occuperanno di curare le campagne contro lo abbandono degli animali. Una prima fase ha visto la creazione di nuovi rifugi sanitari. Nel sito aziendale dell'Asp, gli operatori interessati troveranno informazioni e modulistica per l'adesione. L'inizio del calendario didattico, come detto, è previsto per la prima decade di settembre.

M. F.

11/08/2011

Distribuzione gratuita dei sacchetti per la raccolta della cenere vulcanica

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **11/08/2011**

[Indietro](#)

Acireale

Distribuzione gratuita dei sacchetti
per la raccolta della cenere vulcanica

Giovedì 11 Agosto 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Primi interventi ad Acireale, anche se ancora comunque non riguardano la pulizia delle strade dal terriccio presente, per quanto concerne la raccolta della cenere vulcanica caduta nella notte di sabato scorso.

A partire da ieri pomeriggio, infatti, sono in distribuzione gratuita i sacchetti forniti dalla Dusty da utilizzare i privati per la raccolta ed il conferimento della cenere.

E' possibile ottenere gli involucri recandosi nella sede del Centro operativo misto della protezione civile di via Felice Paradiso, con l'ufficio preposto che resterà aperto al pubblico tutti i giorni, a eccezione di sabato e domenica, dalle 8,30 alle 13,30.

L'orario pomeridiano sarà osservato solamente il martedì, con apertura dalle 15,30 alle 18.

I sacchetti dovranno poi essere depositati, ben chiusi, accanto i cassonetti; il conferimento all'interno dei contenitori, infatti, potrebbe recare danni alle apparecchiature presenti sui mezzi compattatori impiegati per la raccolta.

Intanto dalla frazione collinare di Pennisi, attraverso il coordinatore Giuseppe Zappalà del comitato civico "Per Pennisi", giunge una presa di posizione affinché anche le frazioni collinari, quali appunto Pennisi, Fiandaca e Piano d'Api, possano essere interessate all'opera di spazzamento della cenere.

«Ciò perché si eviti - ha sostenuto Zappalà- che le frazioni collinari, spesse volte dimenticate dall'amministrazione, debbano patire le conseguenze dei privilegi di altre aree».

N. P.

11/08/2011

Un tuffo nei duemila anni di Giato

La Sicilia - Inchiesta - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/08/2011

Indietro

Un tuffo nei duemila anni di Giato

Ok le infrastrutture ma poco personale per accogliere i circa 3.000 visitatori annui

Giovedì 11 Agosto 2011 Inchiesta, e-mail print

Giorgio Petta

Nostro inviato

San Cipirello. Fu Giato l'ultima roccaforte degli islamici in Sicilia. In vetta al Monte Jato, a 852 metri di altezza sul livello del mare. In una posizione strategica da cui si dominava l'Alta Valle del Belice Destro a sud, i valichi che si aprivano in direzione della Conca d'Oro e di Palermo a nord-est, la Valle dello Jato ad est, il golfo di Castellammare e il mar Tirreno a nord-ovest. Una e vera propria cerniera geografica e commerciale tra il mondo greco di Selinunte, a sud, e Himera a nord-est, le due città che segnavano il confine dell'ellenicità tra la Sicilia occidentale fenicio-punica e quella orientale delle colonie doriche e calcidesi fondate lungo le coste mediterranea e ionica fino a Zancle, l'odierna Messina. All'interno dell'Isola vivevano i Sicani ad ovest e i Siculi ad est.

Erano stati gli Elimi, la popolazione giunta nel XIII secolo avanti Cristo probabilmente dall'Anatolia e che per lo storico greco Tuciddide erano originari di Troia, a fondare la città nell'VIII secolo a. C.. Ma prima di loro, in epoca preistorica e nell'Età del Ferro, altri avevano abitato il sito, costruendo capanne rettangolari con muretti a secco tuttora visibili. I greci chiamavano gli abitanti Iaitinoi e la città Iatas; i romani Ietini e Ietenses gli abitanti e Ietas la città. E questo fu il suo nome fino al medioevo, quando diventò Giato. La città fu abitata per circa duemila anni. Fino al 1246, quando fu presa per fame e rasa al suolo dopo tre anni di assedio e gli abitanti deportati a Lucera, in Puglia.

Gli arabi in Sicilia sbarcarono nell'827, mettendo fine alla dominazione bizantina. Quando nel 1061 i normanni conquistarono l'Isola, Giato era abitata da islamici che, nel 1079, rifiutarono di pagare i tributi al Conte Ruggero, il quale a fatica riuscì a sottometterle. La rivolta comunque continuava a covare per motivi religiosi e la città diventò presto un punto di riferimento e di raccolta delle popolazioni arabe sparse in Sicilia.

L'insurrezione esplose mentre re di Sicilia era Federico II di Svevia, lo «stupor mundi» imperatore del Sacro Romano Impero, re d'Italia e re di Germania, principe di Capua e duca di Puglia. A guidare la rivolta, il califfo Muhammed Ibn 'Abbad al quale, nel 1220, Federico - dopo avere domato la ribellione dei baroni siciliani - inviò un ultimatum che non ebbe alcun risultato. Anzi. Gli islamici, provenienti a migliaia da ogni parte dell'Isola, non solo rinforzarono Giato, ma assediaron Monreale e Palermo e sequestrarono persino il vescovo di Mazara del Vallo. Le operazioni belliche durarono dal 1221 al 1225. Lo stesso imperatore - come risulta dai documenti - guidò personalmente l'assedio alla città fortificata nelle estati del 1222, 1223 e 1224. La svolta si ebbe con la cattura di Mohammed Ibn 'Abbad che, secondo alcune versioni, fu impiccato e secondo altre imbarcato su una nave diretta in Africa, infilato dentro un sacco e gettato in mare. Nel 1225 Federico annunciò la vittoria, ma appena cinque anni dopo ricominciarono i malumori degli islamici. Nel 1243 Giato si ribellò di nuovo. Il conflitto riprese e si protrasse - sotto il comando di Roberto di Caserta che costruì un castello d'assedio di fronte ai bastioni della porta orientale - per tre anni. Nel 1246 Giato fu presa per fame e gli abitanti deportati. Da allora calò il silenzio su Iaitas-Giato, anche se ne scrisse Tommaso Fazello (XVI secolo).

Bisognava attendere il 1971, perché la città - dal punto di vista archeologico - tornasse a vivere, grazie al prof. Hans Peter Isler, direttore dell'Istituto di Archeologia dell'università di Zurigo. Da allora, ogni anno, per un mese, gli archeologi svizzeri hanno scavato riportando in luce una parte - quella ellenistico-romana - della città che si estende per 40 ettari sul pianoro inclinato che si trova in vetta al Monte Iato. Il sito archeologico si trova all'interno di un'area di 200 ettari che la Regione e la Soprintendenza hanno espropriato assicurando una zona di rispetto per le prossime ricerche e i futuri scavi. «Probabilmente - spiega Ferdinando Maurici, da un anno direttore del Parco archeologico di Iato e delle aree

Un tuffo nei duemila anni di Giato

archeologiche di San Giuseppe Jato e dei Comuni limitrofi - finora è stato portato alla luce appena il 5% della città. Gli scavi potranno proseguire per decenni».

Di recente, condotte dallo stesso prof. Maurici che è un medievalista, le ricerche hanno riguardato la porta orientale della città. A un centinaio di metri di distanza, sulla vetta di una collina sottostante, c'è il castello d'assedio realizzato da Ruggero di Caserta, di cui è ben visibile la circolarità delle mura. «Da lì - spiega il prof. Maurici - con le catapulte gli assediati lanciavano grossi sassi contro i bastioni. Durante gli scavi abbiamo recuperati molti di questi proiettili, alcuni ricavati dai rocchi delle colonne degli edifici greco-romani. Il portone fu sbarrato all'esterno dagli stessi assediati con pietre e terra. Chi veniva all'attacco - aggiunge - era costretto a salire la collina e quando arrivava sotto le mura non aveva dove ripararsi».

Dal sito archeologico - uno dei più suggestivi della Sicilia - si gode un panorama mozzafiato che spazia a 360 gradi per decine di chilometri. Fu una grande città Iaitas, tra le 45 città tributarie di Roma, sotto la cui protezione era passata all'epoca della Prima guerra punica. Con un impianto urbanistico che seguiva l'andamento altimetrico del territorio, attraversata da est ad ovest da un asse principale pavimentato, con un'agorà, due bouleterion, un'area sacra, un teatro capace di 4.400 posti, varie case private di gran lusso, fortificazioni, una grande cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Le varie epoche - compresa la distruzione della città ad opera dei vandali nel 440 a cui seguirono i bizantini di cui restano ben poche tracce - si sono succedute l'una all'altra, «cannibalizzando» e riutilizzando il materiale da costruzione degli edifici preesistenti. Di qui la difficoltà degli archeologi che devono lavorare in un'area che racchiude - stratificata - una continuità storica di duemila anni.

Iaitas fino ad un quindicennio addietro era irraggiungibile per i turisti, se non a piedi o a bordo di fuoristrada. Poi, grazie ad un finanziamento dell'Unione europea, è stata realizzata la strada, circa 4 chilometri, che si arrampica sui costoni del Monte Iato, fino al parcheggio e alla casa dei custodi, che presidiano il sito 365 giorni all'anno. Per raggiungere l'area archeologica bisogna proseguire a piedi per circa un chilometro. Le infrastrutture, a parte un vecchio e poco leggibile cartello stradale all'imbocco della strada e la mancanza di un distributore automatico di bevande e snack, sono in buone condizioni. Ci sono pure le telecamere per la video-sorveglianza affidata a cinque dipendenti regionali. Il sito - che accoglie tremila visitatori l'anno non paganti - è stato chiuso per un mese e mezzo per pericolo d'incendio nell'attesa del diserbo, lavoro appaltato solo dopo lo stanziamento a giugno dei fondi. Un incendio, di origine dolosa, comunque c'è stato. Le fiamme, partite da una discarica abusiva, hanno bruciato il fianco sud del monte sfiorando l'area archeologica. Per raggiungere Iaitas bisogna percorrere la Palermo-Sciaccia e uscire a San Cipirello. Qui diversi cartelli, purtroppo sbiaditi dal sole, indicano la direzione da seguire, compreso l'Antiquarium realizzato nelle ex Case D'Alia, un edificio nobiliare di campagna. La visita al museo - tra l'altro gratuita - è un'immersione nella storia bimillenaria di Iaitas. Moderno e completo, usufruibile anche dai non-vedenti che dispongono di una sala multimediale, accoglie circa cinquemila visitatori l'anno. Nella "reception" le brochures in italiano, inglese e tedesco della Soprintendenza sono di grande aiuto per il visitatore. Nelle sale si affrontano i temi del territorio, dell'urbanistica, dell'architettura religiosa, civile e domestica, della cultura materiale, del medioevo - compreso il periodo arabo - e della numismatica illustrati e commentati da cartelli esaustivi ma purtroppo solo in lingua italiana, così come i pannelli che nell'area archeologica descrivono siti ed edifici riportati alla luce. Tra i "must" le 4 cariatidi - due Menadi e due Fauni - che reggevano la scena del teatro.

All'Antiquarium - che è dotato di un ampio parcheggio e di bagni - lavora una decina di persone tra dipendenti regionali e contrattisti del Comune di San Cipirello (con cui la direzione del Parco mantiene ottimi rapporti). Ed è l'abnegazione che compensa la carenza di personale. Previsto, sulla carta, in 21 unità.

11/08/2011

Cenere si avvia l'operazione pulizia Gli interventi. Dai ieri pomeriggio vengono distribuiti gratuitamente ai cittadini nella sede Com della Protezione civile i sacchetti forniti d

La Sicilia - Prima Catania - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

Acireale

Cenere

si avvia

l'operazione

pulizia Gli interventi. Dai ieri pomeriggio vengono distribuiti gratuitamente ai cittadini nella sede Com della Protezione civile i sacchetti forniti dalla Dusty da utilizzare per la raccolta e il conferimento della sabbia vulcanica, seguirà lo spazzamento nelle strade 40

Giovedì 11 Agosto 2011 Prima Catania, e-mail print

Dualchi ROGO NELLE CAMPAGNE: IN CENERE QUERCE E ULIVI ...

Rogo nelle campagne: in cenere querce e ulivi - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **12/08/2011**

Indietro

L'Unione Sarda di Venerdì 12 Agosto 2011

Nuoro e Provincia (- Edizione CA)

Nuoro e Provincia (Pagina 35 - Edizione CA)

DUALCHI. A fuoco anche un fienile a Mamone

Rogo nelle campagne:

in cenere querce e ulivi

Dopo l'incendio che mercoledì ha devastato trecento ettari di terra a Bortigali, un altro rogo è divampato ieri nelle campagne del Marghine, a Dualchi. Le fiamme si sono sviluppate in tarda mattinata, nella zona tra *Buda* e *S'Olivera*, un canale ricco di vegetazione, con querce secolari e uliveti che, in parte, sono andati distrutti. L'allarme è stato lanciato dalla Protezione Civile e sul posto hanno operato per alcune ore due elicotteri, le squadre antincendio della Forestale, i vigili del fuoco e diversi volontari.

Le fiamme sono partite dalla periferia di Dualchi, vicino alla strada che collega il paese a Silanus e alla Macomer-Nuoro. Nonostante il pronto intervento, le rocce incandescenti e il carboni ardenti che cadevano nella vallata, riattizzavano le fiamme, mettendo in difficoltà le squadre di terra. Nel mentre, diversi ovili sono stati evacuati e solo nel primo pomeriggio l'incendio è stato completamente domato. Nel Marghine è il secondo incendio che si è sviluppato nel giro di due giorni. A Bortigali il sindaco Francesco Caggiari ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità.

ONANÌ Ieri pomeriggio, i vigili del fuoco sono intervenuti anche nella colonia penale di Mamone per l'incendio di un fienile. Centinaia di rotoballe sono state distrutte dal fuoco. Il rogo, di cui ieri non erano ancora chiare le cause, è stato domato solo in tarda serata.

Francesco Oggianu

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Via abruzzi UN CORNICIONE SI SGRETOLA E CROLLA AL SUOLO ...

Un cornicione si sgretola e crolla al suolo - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **12/08/2011**

Indietro

L'Unione Sarda di Venerdì 12 Agosto 2011

Cagliari Quartieri (- Edizione CA)

Cagliari Quartieri (Pagina 23 - Edizione CA)

Via Abruzzi

Un cornicione

si sgretola

e crolla al suolo

In via Abruzzi, di fronte all'ex scuola media Alagon, un palazzo sta perdendo pezzi di cornicione.

Gran parte del tratto di marciapiede di fronte al portone d'ingresso è stato transennato dalla Protezione Civile e i passanti, per attraversare la strada, sono costretti a invadere la carreggiata.

Il muro all'ultimo piano della palazzina, infatti, ha iniziato a sgretolarsi e per terra sono visibili i calcinacci caduti nei giorni scorsi, con grave pericolo per i passanti. (*fr. fu.*)

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati